

INTERVISTA LA SCRITTRICE FIORENTINA: SENZA CURE AL TERRITORIO L'ITALIA CROLLA, MA ESSERE DILIGENTI NON PORTA VOTI

L'ira della Maraini: soffro per la mia città, è una vergogna

IL PROGETTO TAV

«Le infrastrutture si devono realizzare, anche le più azzardate»

Titti Giuliani Foti

■ FIRENZE

«**NON CURIAMO** la manutenzione e ci troviamo in queste condizioni. Anche a Roma puliscono regolarmente i bocchetti delle fogne e le strade s'inondano. La mancanza di attenzione verso il territorio mi fa sempre soffrire. Oggi di più, perché è coinvolta Firenze, la città dove sono nata, ho vissuto e studiato». Dacia Maraini scrittrice e poetessa, drammaturga fra le più importanti, ha appena firmato l'ennesimo successo con «La bambina e il sognatore», storia ispirata alla cronaca, di cui è da sempre attenta testimone.

Signora Maraini, in Italia sempre gli stessi problemi.

«Dappertutto è così. Siamo un Paese che quasi non si occupa del proprio territorio ed è terribile che accada in una città d'arte meravigliosa come Firenze».

Cosa la ferisce di più?

«Che continuamente crollano pezzi di tutte le città perché non si fa manutenzione, perché costa soldi e impegno. E che tutto questo non abbia effetto politico, visto che la gente non se ne accorge».

In che senso?

«Se fai manutenzione ai tubi dell'acqua chi lo vede? Se lavori sotto terra, o in silenzio, nessuno sa che lo hai fatto. Perché questo tipo di lavori non ha la visibilità che può avere chi costruisce un ponte o un monumento, o qualcosa d'altro che si possa notare».

Invece?

«E invece la manutenzione quotidiana degli acquedotti e delle fogne è una pratica essenziale per

una città. Bisogna farla ed è molto grave che questo non accada».

Se il crollo fosse avvenuto lontano dai capolavori artistici del centro storico avrebbe avuto meno clamore mediatico?

«Ovunque succeda un disastro simile, è gravissimo. Certamente, il centro città suscita più impressione che la periferia. Ma va ricordato anche che il cuore di Firenze è bello e fragile, e che il Lungarno è una ricchezza di Firenze».

Le è tornata alla mente l'alluvione del '66?

«Certo, ma erano anche altri tempi. Oggi ci sono studi e strumentazioni per capire cosa sta succedendo. Certi avvenimenti i geologi dovrebbero annunciarli prima che accadano, ci deve essere il modo di prevenire pericoli e crolli. Ora si cerca il colpevole: è una prassi italiana, ma sono contraria. Perché in genere la colpa non è mai di una persona sola, caso mai di una situazione. Sotto le città ci sono milioni di tubi, fossati, cavi: e non può sapere tutto solo uno».

A Firenze sono in cantiere importanti lavori, come quelli per la Tav. Saranno un pericolo per la città?

«Io dico che si possono e si devono fare tutti i lavori, anche i più azzardati. Succede così in tutto il mondo. Purché svolti con attenzione, non è mai successo un crollo mentre si sta scavando per la metro. Accade invece per incuria. Com'è successo l'altro giorno a Firenze».

